



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXXVI ANNO ACCADEMICO 2013/2014
3 febbraio 2014

Intervento di Carla Rigon
Rappresentante del personale tecnico amministrativo

Magnifico Rettore, Egregio Ministro, Autorità, Comunità universitaria e Ospiti tutti,

sono onorata di portarVi qui, oggi, i saluti del personale tecnico, bibliotecario, linguistico e amministrativo dell'Università degli Studi di Udine che opera nelle sedi di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona. Colgo l'occasione anche per portare, in questa sede ufficiale, il saluto del personale al nuovo Direttore Generale, al quale diamo il benvenuto e rivolgiamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Al Magnifico Rettore, che ora anche noi, personale tecnico-amministrativo, sentiamo finalmente come "nostro" per aver contribuito alla sua elezione per la prima volta nella storia dell'Ateneo lo scorso maggio 2013, rivolgiamo un ringraziamento particolare per averci ridato, in questa cerimonia, la possibilità di ricordare, almeno una volta l'anno, non solo all'intera comunità accademica, ma anche a tutto il territorio con il quale ci interfacciamo, chi siamo e cosa facciamo per la nostra Università.

Siamo 543 uomini e donne che ogni giorno aprono e fanno funzionare uffici, biblioteche, laboratori. A noi, si aggiungono 35 Collaboratori Esperti Linguistici, che permettono a studenti, personale interno e a utenti esterni di apprendere le lingue straniere e l'italiano - seconda lingua secondo elevati standard europei.

Nel 2007, il personale tecnico-amministrativo dell'Università di Udine toccava il proprio massimo storico con 614 persone tra tempi indeterminati (498 persone) e tempi determinati, dunque precari (116 persone). Le stabilizzazioni previste dalla normativa vigente a partire dal 2008 hanno permesso a più di cinquanta precari di modificare il proprio contratto e rimanere a lavorare in Ateneo. Con azioni lente e faticose, iniziate con contratti a tempo parziale, queste persone potranno avere finalmente nel corso del 2014 un contratto a tempo pieno.

Tuttavia, in circa 6 anni, un sessantina di persone che lavoravano per l'Ateneo a tempo determinato, alcune anche da molti anni, sono state escluse dal sistema. Ci auguriamo che questa emorragia si fermi e che a breve, come deliberato dai nostri organi di governo centrali, si possa riprendere nuovamente a reclutare personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato. Per poter funzionare, infatti, la nostra organizzazione ha dovuto in passato, ma deve ancora fare un ricorso tutt'altro che occasionale a personale precario, attualmente 33 persone, per i quali solo in parte si è potuti procedere ad un rinnovo contrattuale, e 3 Collaboratori Esperti Linguistici, che pur hanno ruoli determinanti nei processi di internazionalizzazione che l'Ateneo sta

perseguendo. Per questi colleghi che prestano da vari anni servizio all'Università e che hanno fornito, al pari dei colleghi a tempo indeterminato, il loro prezioso apporto alla crescita del nostro Ateneo, auspichiamo che si possa percorrere un iter di proroga ulteriore e di stabilizzazione come previsto dalla legge.

Lavoriamo, e qui ci rivolgiamo a Lei, Egregio Ministro, e a quello che potrà e riuscirà a fare per invertire la tendenza completamente negativa degli ultimi anni, in un contesto nazionale molto difficile, di costante taglio delle risorse ministeriali, di difficoltà nella contrattazione integrativa, di impossibilità ad aumentare un fondo accessorio d'Ateneo che potrebbe ovviare, seppur minimamente, al fatto che le nostre retribuzioni, fra le più basse del pubblico impiego, sono ferme dal 2008, e al problema del blocco totale delle progressioni di carriera.

E ancora, lavoriamo in un contesto di stallo del turn over imposto dalle norme nazionali, di allungamento della vita lavorativa, di azioni quindi che non favoriscono i ricambi generazionali di cui ogni organizzazione complessa come la nostra avrebbe bisogno. Infine, lavoriamo in un contesto di eccesso di burocrazia che pesa anche a chi conosce profondamente il senso della buona amministrazione e capisce la necessità di dover costruire, giorno dopo giorno e con la dovuta forma, la Storia del proprio Ente.

Internamente, e ci rivolgiamo a Lei, Magnifico Rettore, vorremmo avere maggiore rappresentatività e in particolare, come già avviene in altri Atenei, essere presenti anche in Consiglio di Amministrazione. Vorremmo poter rivedere, ampliandolo, il valore del voto del personale tecnico-amministrativo nelle elezioni del Magnifico Rettore. Vorremmo, per i Collaboratori Esperti Linguistici, ottenere un riconoscimento del loro ruolo a livello di Statuto e la loro presenza negli organi didattici a livello di Regolamenti. E ancora, vorremmo condividere annualmente il piano della formazione e dell'aggiornamento professionale, come vuole il nostro contratto di lavoro. E infine, vorremmo avere la possibilità di partecipare in modo propositivo e attivo alle decisioni sulla riorganizzazione dell'Ateneo e non solo doverle attuare.

In un contesto quindi per certi versi demotivante, negli ultimi due anni abbiamo lavorato sodo per realizzare le riorganizzazioni dell'Amministrazione centrale dell'Ateneo e successivamente dell'Area della didattica, arrivando all'attuale costituzione dei Poli didattici che coordinano ed erogano i servizi alla didattica.

Abbiamo avviato, sin dal 2012, tra i primi in Italia, il sistema della nuova contabilità economico-patrimoniale, con due anni di anticipo sulla scadenza di legge, e abbiamo lavorato perché l'Ateneo approvasse lo scorso anno il primo bilancio consuntivo, poi certificato anche da un organismo esterno, secondo questo nuovo sistema. Abbiamo avviato il Progetto Qualità e ottenuto la relativa certificazione, per ora, sui servizi alla didattica delle segreterie studenti e dell'ufficio mobilità internazionale. Abbiamo partecipato con successo al progetto nazionale Good Practice, abbiamo collaborato alla rilevazione per la valutazione delle qualità della ricerca nazionale e ci siamo sottoposti a valutazione della performance lavorativa. E questi sono solo alcuni esempi, altri ancora potremmo farne nell'ambito dei servizi tecnologici, edilizi, della sicurezza, e più in generale di supporto alla ricerca e alla didattica.

Abbiamo imparato a lavorare per processi, con una maggior consapevolezza e un maggior senso di responsabilità rispetto al ruolo che abbiamo, con l'obiettivo di ottenere importanti ricadute dal punto di vista dell'efficienza organizzativa e dell'efficacia dei risultati. In altri termini ci siamo adeguati alle novità, alla complessità del momento che stiamo vivendo, non senza fatica, non senza conflitti.

Ci saremo anche per altri e nuovi processi di miglioramento. Siamo convinti di non essere solo un costo a bilancio, ma un valore aggiunto per il nostro Ateneo, che se ottiene dei risultati importanti, non solo nell'ambito dei servizi, ma anche della didattica e della ricerca, li ottiene anche grazie alla nostra professionalità, al nostro lavoro di tutti i giorni.

Non siamo tuttavia solo una scatola chiusa, siamo capaci anche di guardarci intorno, fuori di qui: allora vogliamo infine, in questo momento di grave crisi non solo del sistema universitario ma anche di tutto il territorio di questa nostra bellissima Regione, lanciare un messaggio di solidarietà a tutte quelle persone che rischiano di perdere il posto di lavoro o che, peggio, l'hanno già perso, all'Electrolux, all'Ideal Standard, alle Latterie friulane, ma non solo, anche in tutte quelle realtà meno visibili che non riescono ad ottenere l'attenzione dei media. Per loro chiediamo all'Università, attraverso le proprie capacità di trasferire conoscenze e innovazione, di farsi parte attiva per invertire una rotta di declino e dare nuovo slancio a questo nostro Friuli per il quale, come Ateneo, siamo nati.